

Commento sintetico alle slide del Gruppo di lavoro sulle povertà educative dell'Associazione San Tommaso in Ponte

Queste slide sono state presentate al gruppo di lavoro al primo incontro avvenuto il 3/12/2019 presso un'aula gentilmente concessa dal Convitto adiacente alla chiesa di "San Tommaso in Ponte" che costituirà, quest'ultima, la sede dell'Associazione al momento che sarà ristrutturata.

Pag.3 – si riporta la definizione di DISPERSIONE scolastica per condividere quali sono gli alunni che vogliono essere al centro dell'attenzione della Associazione.

Pag.4 – della Dispersione, indicatore complesso non misurabile, fatto da più indicatori semplici misurabili, prendiamo in considerazione gli Esiti di fine anno scolastico. Questi possono essere positivi se consentono l'anno scolastico successivo, all'alunno di frequentare la classe successiva, negativi se costringono l'alunno a frequentare nuovamente lo stesso livello di classe. (bocciature, ritiri, abbandoni). Il grafico indica che ogni ciclo scolastico ha il massimo degli esiti negativi il primo anno del ciclo che per l'alunno risulta essere evidentemente il più difficile, poi calano e di norma sono minimi l'ultimo anno del ciclo. La scuola Primaria è percorsa dagli alunni con esiti negativi sotto l'1%. Nella secondaria di I grado i valori sono intorno al 3% ma è nella secondaria di II grado che l'insuccesso schizza a valori compresi tra il 18% e il 6%. Complessivamente il costo economico e sociale di questa dispersione è alto, troppo alto per una società come la nostra.

Pag.5 – questi dati ci dicono che sebbene l'andamento dell'insuccesso si manifesti con le stesse caratteristiche nei diversi territori della nostra Regione, i valori che assume si differenziano molto. I casi estremi sono quelli della provincia di Prato nella quale in prima superiore si arriva quasi al 30% di esiti negativi, a quello della provincia di Grosseto con il 12% nella stessa classe, è il più basso.

Pag.6 – qui viene riportata per le scuole della provincia di Pisa, una serie storica piuttosto lunga (14 anni) degli esiti scolastici degli alunni frequentanti le scuole di ogni ordine e grado del nostro territorio. Le serie storiche sono particolarmente importanti perché non descrivono solo il fenomeno relativo ad un certo anno scolastico ma consentono di vedere le variazioni nel tempo: ciò è particolarmente utile quando si cercano di attuare strategie di miglioramento di un indicatore e quindi di un fenomeno. Nel caso in questione si vede come ci sia stato un cambiamento notevole degli esiti negativi nell'anno scolastico 2008/09 nel quale, riguardo ai valori minimi di anni precedenti, gli esiti negativi sono rispettivamente del doppio, del triplo e del quadruplo, rispettivamente in prima, seconda e terza media. Un effetto così vistoso è legato ad un cambio apparentemente insignificante, degli strumenti di misurazione delle prove degli alunni: si è passati dai giudizi (insufficiente, sufficiente, buono, distinto e ottimo) ai voti in decimi. Questo la dice lunga sulla confusione che c'è nel nostro sistema scolastico tra misurazione e valutazione delle prove e su quanto sarebbe utile lavorare coi docenti su questo argomento.

Pag.7 – si passano ora in rassegna alcuni indicatori diagnostici utili a capire quali sono le categorie di studenti a rischio di dispersione. Si parte con quelli cosiddetti primari, legati alle caratteristiche degli alunni prima ancora che entrino nel sistema scolastico. In sostanza, se la dispersione scolastica è da considerare una patologia, per individuarne la cura è necessario misurare alcuni indicatori diagnostici che consentano di prospettare interventi terapeutici, proprio come si fa nella sanità. Partiamo col GENERE: l'esser maschi o femmine cambia la probabilità di insuccesso scolastico?

Pagg.8-9-10 – si riportano tre diversi dati che indicano come nel percorso scolastico i maschi siano più a rischio di bocciature rispetto alle femmine. Perché questo accade? Si sentono fare diverse ipotesi:

- Le femmine sono più intelligenti dei maschi, ergo (ipotesi femminista)

- La scuola vuole alunni diligenti, ripetitivi privi di estro e fantasia quindi i maschi sono svantaggiati (ipotesi maschilista).

Probabilmente la spiegazione è meno manichea ma resta il fatto che i maschi hanno risultati peggiori delle femmine anche se l'andamento nel tempo lascia prevedere una convergenza futura.

Pag.11 – prendiamo ora il livello di istruzione della famiglia, in particolare quello della madre (perché la correlazione tra titolo di studio di essa e esiti scolastici del figlio è maggiore di quanto lo sia tra titolo di studio del padre) e esiti scolastici del figlio.

Pag.12 – in questo grafico si riportano gli esiti negativi degli alunni in funzione dei diversi titoli di studio della madre: come si vede c'è una correlazione inversa tra i due dati e cioè più alto è il titolo di studio della madre minore è la possibilità che i figli abbiano esiti negativi. Socialmente è come se i figli dei medici negli ospedali venissero curati meglio degli altri. La spiegazione è comunque intuitiva: fin dalla nascita i figli acquisiscono un linguaggio, sentendo parlare i genitori, meno gergale e con strutture logico-sintattiche più corrette, analogamente a quanto avverrà poi a scuola. La madre poi è quella che di norma segue di più le lezioni e i compiti dei figli nel percorso scolastico e quindi colma le eventuali lacune e difficoltà che il figlio incontra a scuola.

Pag.13 – conseguentemente ai diversi esiti negativi, e non solo, si ha un quadro analogo nel ritardo negli studi da parte di alunni con differenti titoli di studio delle loro madri. Per l'anticipo invece la proporzionalità è diretta e cioè più alto è il titolo di studio della madre, più alta è la percentuale di alunni che vanno a scuola in anticipo rispetto al compimento del sesto anno di età e tutto è coerente con quanto detto sopra.

Pag.14 – l'ultimo degli indicatori primari che prendiamo in considerazione è la cittadinanza. Gli alunni possono essere divisi in tre tipologie:

- Italiani
- Stranieri di prima generazione (nati all'estero e poi immigrati in Italia)
- Stranieri di seconda generazione (nati in Italia da genitori stranieri).

Le tre diverse categorie hanno differenti probabilità di successo scolastico come si vede dai successivi grafici.

Pag.15-16 – il grafico di pagina 15 evidenzia come gli alunni italiani abbiano i migliori risultati dal punto di vista degli esiti scolastici, seguiti dagli stranieri di seconda generazione e poi da quelli di prima generazione. Anche qui la lingua appresa da piccoli e le condizioni socio-culturali della famiglia giocano un ruolo importante nel successo scolastico di questi giovani.

Il fatto che nella scuola Primaria il numero di alunni stranieri di seconda generazione abbia ormai superato abbondantemente quelli di prima generazione, fa sperare che i risultati scolastici degli alunni stranieri andranno via via migliorando.

Pag.17 – di seguito tratteremo quelli indicatori di successo scolastico che dipendono dal percorso scolastico dell'alunno e dalle sue scelte la dove (come nel passaggio tra secondaria tra primo e secondo grado) le scelte impattano su carriere scolastiche assai diverse tra loro a seconda del tipo di Istruzione (istruzione liceale piuttosto che tecnica o professionale) o anche all'interno di uno di essi come ad esempio tra Liceo Scientifico e Liceo Artistico.

Pag.18 – gli alunni terminano la scuola secondaria di I grado (ex scuola media) con un giudizio ed un voto in decimi. Questo voto influenza fortemente il suo cammino nella secondaria di II grado per i risultati scolastici che esso avrà al primo anno di quest'ultima scuola. Coloro che ottengono un voto alto (9 o 10) hanno ottime possibilità di essere promossi l'anno successivo (ne bocciano circa 1 su 100), ma anche chi ottiene 8 ha ottime chance (ne boccia meno di 4 su 100). Diversamente chi esce con un voto di 7 ha più problemi (perché ne bocciano oltre uno su 10) ma è soprattutto chi esce dalla licenza media con 6 che avrà difficoltà perché ne boccia più di uno su tre. Il voto di scuola media è quindi fortemente predittivo per la futura carriera scolastica degli alunni: del resto questi alunni uscendo dalla

scuola media hanno già fatto almeno 8 anni di scuola dell'obbligo ai quali si aggiungono per quasi tutti, 3 anni di scuola dell'infanzia che generalmente è frequentata da quasi tutti i bambini.

Pag.19 – affrontiamo ora un problema che è molto dibattuto nella scuola e cioè l'orientamento scolastico nella scelta del percorso di scuola secondaria di II grado. Da taluni è considerato lo strumento fondamentale del successo o dell'insuccesso di un alunno come a dire che chi poi boccherà alle superiori è (solamente) colui che ha fatto una scelta sbagliata.

Pagg.20-21-22-23 – le scuole di II grado si raggruppano in tre categorie di istruzione: Liceale, Tecnica e Professionale. Ad ognuna di queste tre tipologie affluiscono più indirizzi di studio. Ogni Istituzione scolastica può comprendere uno o più indirizzi di una o più tipologie di scuole. Le richieste delle scuole di aprire o chiudere indirizzi di studio, vengono decise dalla filiera degli Enti Locali (Comuni, Province, Regioni). Nell'istogramma sono elencati gli indirizzi di studio presenti nella nostra provincia, raggruppati per tipologia di istruzione. Ad ogni indirizzo è associato il voto medio di licenza media con il quale si iscrivono gli alunni nuovi iscritti alle classi prime. Come si vede c'è una notevole differenza sia tra i tre tipi di istruzione (ma anche all'interno di ciascun tipo). Gli alunni con voti di licenza media più alti si concentrano nell'istruzione Liceale e particolarmente nei licei Classico e Scientifico dove il voto medio è circa 8,5 punti. Segue poi l'istruzione Tecnica dove gli indirizzi amministrativi arrivano quasi a 7,5 punti di voto medio. Segue poi l'istruzione professionale nella quale due indirizzi hanno voti medi intorno a 6,5 e tutti gli altri superano di poco il 6.

Questa differenza di orientamento si ripercuote fortemente sugli esiti scolastici alla fine della classe prima: il grafico a pag.22 fa vedere come nell'istruzione Professionale le bocciature superano il 34%, nella Tecnica il 21% e nella Liceale l'11%. L'istogramma di pag. 21 espone per ciascun indirizzo gli esiti negativi.

Questi dati smentiscono il nesso tra bocciature e orientamento perché se si prendesse per buona questa tesi dovremmo dire che gli alunni più "disorientati" sono quelli che hanno scelto l'istruzione Professionale e quindi fossero andati ai Tecnici o ai Licei, avrebbero avuto più probabilità di essere promossi, il che appare del tutto inverosimile.

Pag.24-25-26-27 – Riportiamo di seguito tre tabelle che raccolgono dati per Comune di residenza degli alunni e per Istituzione scolastica frequentata. Ricordiamo che gli EE.LL. gestiscono servizi importantissimi per le scuole: edilizia scolastica, trasporti e mensa. Hanno inoltre l'importante compito di organizzare la rete scolastica del territorio nei limiti e coi vincoli previsti dallo stato e dalle Regioni. Riteniamo assai importante per i Comuni e per le Istituzioni scolastiche avere dei ritorni informativi su eventuali criticità sul percorso scolastico dei cittadini-studenti residenti in quel Comune, o degli esiti scolastici degli alunni che hanno lasciato quella scuola (esempio secondaria di I grado) quando sono andati nelle scuole di II grado.

Nella tabella di pagina 25 si vede per i comuni di una Zona educativa che molto ha lavorato su questi dati, quanti sono gli alunni residenti in quel comune che hanno preso la licenza media nell'anno scolastico precedente a quello indicato e che nell'anno indicato hanno frequentato la classe prima di scuola secondaria di II grado. Nell'ultima riga è riportato il dato medio della "Zona educativa" indicata. Si noti la variabilità sia per comune che per anno.

Nella tabella di pag.25, sempre per quei Comuni è riportato un dato a mio avviso assai utile per gli EE.LL. che risponde alla domanda: quanti dei miei alunni licenziati dalla scuola Media un certo anno, arrivano al Diploma in pari (5 anni) o comunque si diplomano entro i due anni successivi?

Lo studio dei dati segnala che gli alunni che poi si diplomano oltre i sette anni sono pochissimi e statisticamente non significativi per cui si guardino bene questi dati per fare poi valutazioni sul funzionamento del sistema scolastico territoriale.

L'istruzione è un servizio pubblico affidato dallo Stato alle Istituzioni scolastiche e al quale gli EE.LL affidano risorse e strumenti. Questi dati crediamo possano avere molta importanza per impostare in modo corretto il rapporto tra le due filiere così che le scuole possano chiedere agli EE.LL. comportamenti che migliorino l'erogazione del servizio scolastico delle scuole e viceversa questi stimolino le scuole a raggiungere gli obiettivi nazionali ed europei assegnati via via al nostro sistema di istruzione e formazione.

Nella tabella di pag.27 si riporta, per tutti gli Istituti Comprensivi di quella Zona educativa, il dato visto ora per i Comuni, ma per un solo anno scolastico. Abbiamo inoltre aggiunto la colonna dei dispersi nella quale si tiene conto sia degli alunni usciti dalle scuole della nostra Regione sia di quelli che hanno ottenuto una qualifica professionale ed hanno poi interrotto gli studi dato che rispetto agli obiettivi assegnati dall'Europa alla nostra nazione quest'ultimi alunni vanno considerati come fossero diplomati. Il dato per Istituzione scolastica può essere ottenuto dall'anagrafe regionale (che ha assorbito le funzioni delle diverse anagrafi provinciali) sia per Istituzione che per plesso scolastico ma ciò, per motivi oggettivamente comprensibili, può e deve essere richiesto dalle scuole o dagli EE.LL. ciascuno per gli insiemi di alunni di loro competenza. Io credo che per migliorare la qualità del servizio scolastico agendo per esempio sulla formazione o sull'incentivazione dei docenti, questi dati sarebbero fondamentali e decisivi.

Pag.29-30 – Al termine dell'illustrazione dei dati abbiamo ipotizzato alcune possibili linee di intervento considerando le forze attualmente disponibili per l'Associazione e la indisponibilità logistica attuale della sede ma lasciando al confronto anche dentro l'Associazione sulle migliori strategie da adottare in questa fase.